



saphira

news

Anno II Serie II n.2 - FEBBRAIO 2012 - ISSN 2240-3558

**COPPA AMERICA:
SEMPRE PIÙ VICINA**

**ARCHEOLOGIA:
BAIA SOMMERSA**

**VELA: NOVITÀ DAL
MONDO DINGHY**

**NUOTO: LA VICHINGA
IMMA CERASUOLO**



I fari e la loro evoluzione attraverso i secoli

di Annamaria "Lilla" Mariotti



Colosso Rodi - imm. tratta da "Il libro dei fari italiani", Manfredini & Pescara - Ed. Mursia

Quella dei fari è una storia affascinante che si perde nella notte dei tempi e va di pari passo con la storia della navigazione. L'uomo antico ha scoperto presto che poteva muoversi agevolmente attraverso l'elemento liquido, limitandosi all'inizio ad una navigazione diurna e costiera per raggiungere altre coste trasportando merci e persone, ma non avendo ancora punti di riferimento per muoversi di notte al buio, ha adottato come unica soluzione il trovare rifugio in qualche cala sicura.

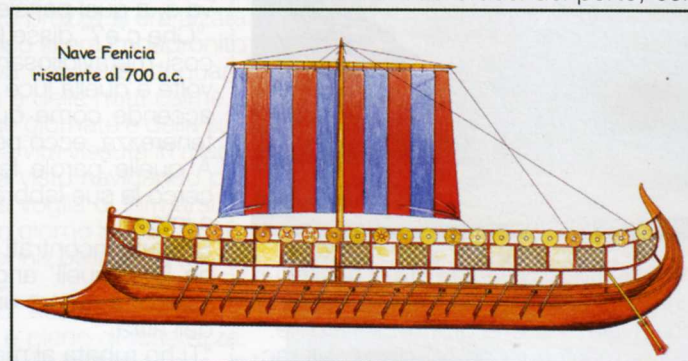
Con la comparsa dei Fenici sul mare intorno al 1200 a.C., e con l'espandersi di questo popolo di navigatori che si affaccia sul Mediterraneo da una regione costiera divisa oggi tra Libano, Siria e Israele, le vie del mare si ampliano e si allargano, che vengono costruite navi più grandi utilizzando il prezioso legno del cedro che cresceva abbondante sulla loro terra.

La navigazione all'inizio rimane comunque prevalentemente costiera e diurna, ma la necessità di potersi muovere sempre più spesso porta l'uomo a navigare anche di notte, ad imparare ad orientarsi con le stelle e con rudimentali strumenti nautici, ma questo non bastava ad evitare scogli affioranti, banchi di sabbia e altri pericoli ed ecco la necessità di illuminare la notte con i primi "fari", che non erano altro che falò di legna accatastata, situati nei luoghi più pericolosi per segnalare la rotta ai naviganti.

Questi primi fuochi sono citati nella letteratura e nel mito: da Omero a Ovidio e Virgilio, il faro, come luce brillante nella notte, viene rappresentato ispirandosi a personaggi come Achille ed Ero, la mitica sacerdotessa.

Così nell'antichità nasce questa guida ai naviganti, e con l'evolversi della navigazione commerciale vengono costruiti i primi porti sulle rotte più trafficate e con loro i primi fari che all'inizio non erano altro che rudimentali strutture in legno o ferro, che per mezzo di carrucole, alzavano un braciere metallico, dentro la quale veniva ammassato il combustibile. E' solo intorno al 300 a.C. che si vedono sorgere le due più grandi strutture per le quali si sono versati fiumi d'inchiostro e che rimarranno per secoli l'unico esempio di fari monumentali.

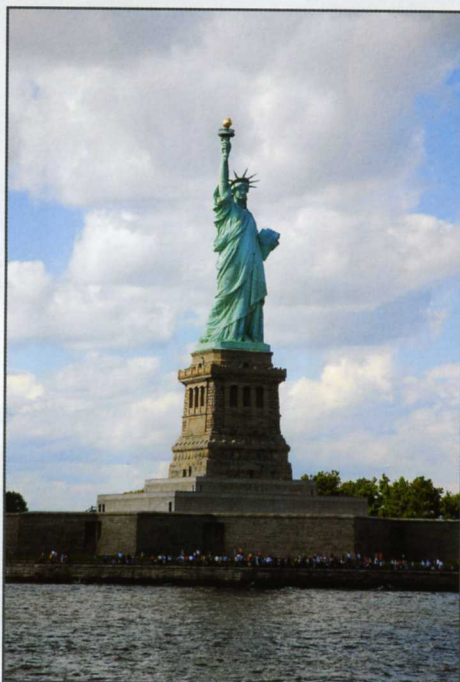
Uno dei più noti, una delle sette meraviglie del mondo, è il Colosso di Rodi, un'enorme statua antropomorfa che rappresentava Elios, il dio del sole, con un braciere acceso in una mano, alta circa 32 metri. La tradizione racconta che la statua era costruita a cavallo dei due bracci del porto, con



Nave Fenicia - imm. tratta da "I fari nel Mondo" - ed. Il Prado

le navi che passavano tra le sue gambe, ma in realtà la sua esatta collocazione rimane un mistero. Questo colosso era stato costruito intorno al 290 a.C. da Cario di Lindos con piastre di piombo che ricoprivano una struttura metallica, ma ebbe vita breve; 80 anni dopo la sua costruzione crollò all'altezza delle ginocchia, e in seguito, a causa di un terremoto, crollò anche il resto.

Questa rappresentazione antropomorfa di un faro non è rimasta l'unica nella storia. La Statua della Libertà, alta 92 metri, quando fu collocata all'ingresso del porto di New York, nel 1886, fu, per ordine del Congresso degli Stati Uniti, definita "Aid to navigation", cioè un faro a tutti gli effetti a luce fissa, gestito dal Servizio Fari americano, elettrificato



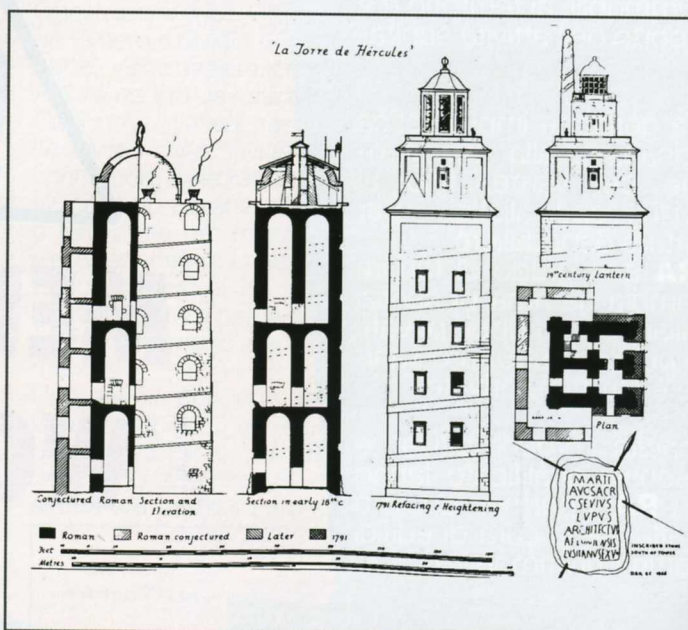
Statua Libertà - foto di Andrea Casarino



La Coruña - imm. tratta da "Fari" di Annamaria "Lilla" Mariotti - Ed. White Star

poco tempo dopo la sua collocazione, il primo in assoluto ad essere elettrificato negli Stati Uniti ed è rimasto un faro fino al 1902.

Un'altra delle sette meraviglie del mondo è stato il Faro di Alessandria, la città egiziana fondata da Alessandro Magno nel 332 a.C. Questo monumento ebbe vita lunga, ma dovette affrontare molte traversie. Fu costruito da Sostrato di Cnido intorno al 280 a.C. sull'isolotto di Pharos, con questo nome, in seguito, in tutte le lingue di origine greca e latina sarà definita la struttura che illumina il mare. Il faro di Alessandria era alto 120 mt., la torre era rivestita di pietra bianca e il fuoco acceso sulla sua sommità, grazie ad un gioco di specchi, che si dicevano progettati da Archimede, poteva essere visto a più di 30 miglia di distanza. Aveva una base quadrata alta 71 mt., una parte centrale ottagonale alta 34 metri ed una lanterna cilindrica, sulla cui sommità sveltava una statua di Zeus. All'interno una larga rampa consentiva di portare alla lanterna, per mezzo di muli, il combustibile composto di legna resinosa. Nel 641 d.C. il faro fu danneggiato dall'assedio posto dagli Arabi che conquistarono Alessandria e con questo terminò la sua funzione di lanterna. In seguito fu distrutto da una serie di terremoti. Nel 700 d.C. crollò la lanterna, nel 1100 la struttura ottagonale e l'ultima scossa, nel 1302, fece crollare in mare anche la base quadrata che, nel frattempo, era diventata una moschea.



Hercules Antica (La Coruña) - imm. tratta da "Libro dei fari Italiani" Manfredini & Ferrara - Ed. Mursia

Dopo queste meraviglie i fari sembrano sparire, si ritorna ai falò fino all'avvento dei Romani. Sono proprio loro a costruire le prime torri in pietra sulla cui sommità si tiene acceso un fuoco di fascine e di legna, e con i Romani queste torri escono dal bacino del Mediterraneo per accendersi sulle coste spagnole, francesi e inglesi.

Esiste tuttora un faro costruito dai romani, è quello di La Coruña, in Galizia, regione Nord Occidentale della Spagna, chiamato anche Torre de Hércules. Fu costruito da Caio Sevio Lupo, un architetto proveniente dall'odierno Portogallo, nel II secolo d.C. durante il regno dell'Imperatore Traiano, fu dedicato a Marte ed è tutt'ora conservata l'iscrizione che il suo costruttore pose allora alla sua base. La costruzione ha subito danni e modifiche nel corso dei secoli e, ristrutturato in varie occasioni, è tuttora in funzione e simbolo della città di La Coruña. Le pietre della sua base sono ancora quelle poste in opera dai Romani, e la targa lasciata dall'architetto ne è la testimonianza. Questo faro si trova a lat. 43° 23.2' Nord e long. 8° 24.3' Ovest, è alto 48 metri ed ha una portata luminosa di 23 miglia.

(Estratto da un progetto studiato per l'Istituto Idrografico della Marina Militare di Genova).



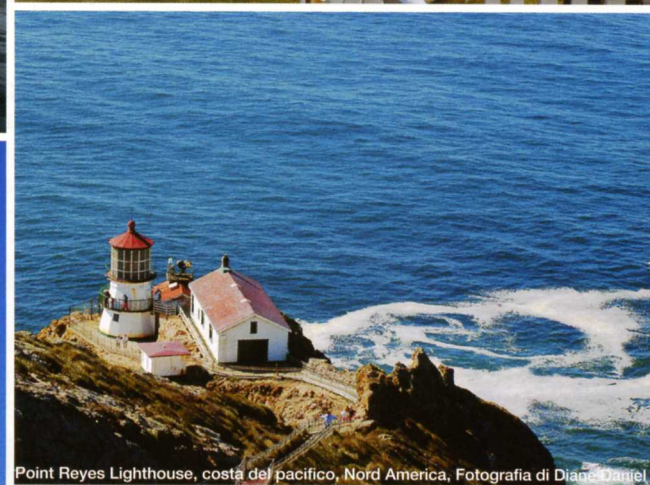
Key Biscayne Lighthouse, Miami, Fotografia di Rafael Matesanz



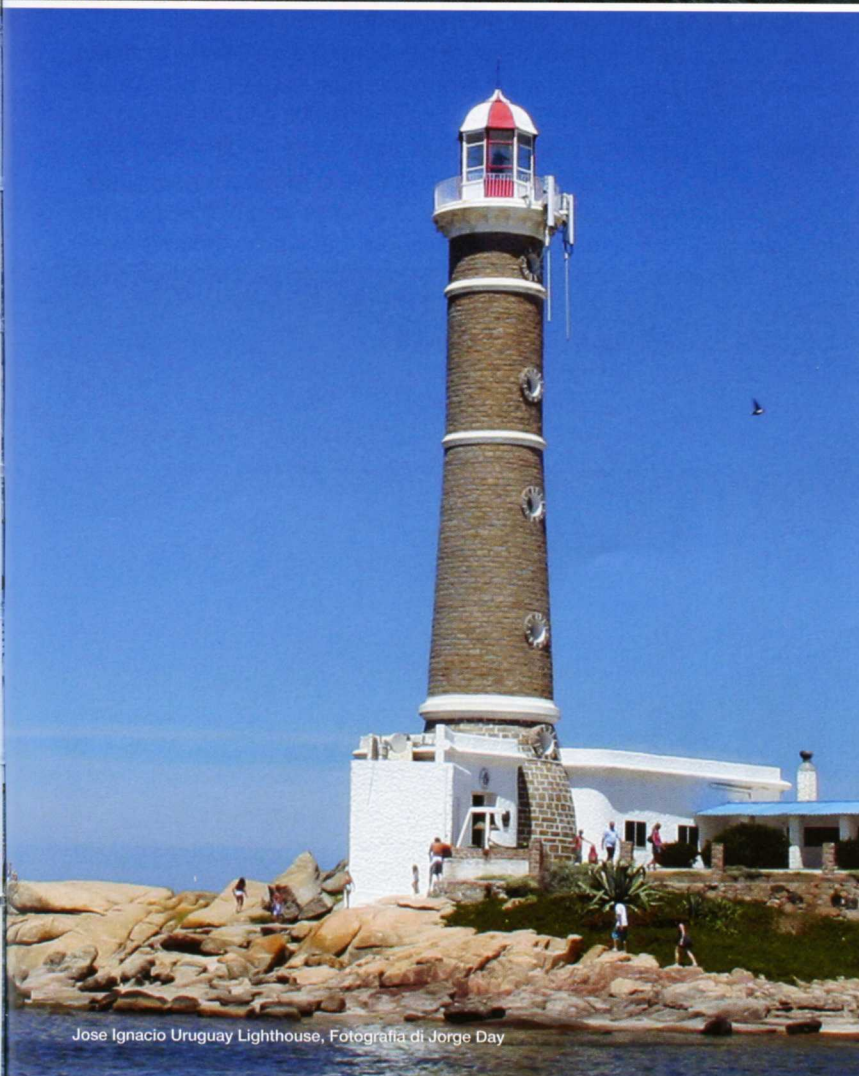
Les Eclaireurs Lighthouse, Terra del fuoco, Argentina, Fotografia di Eduardo Fonseca Arraes



Cape Otway Lightstation, Australia, Fotografia di Mark Fuller



Point Reyes Lighthouse, costa del pacifico, Nord America, Fotografia di Diane Daniel



Jose Ignacio Uruguay Lighthouse, Fotografia di Jorge Day